



Rassegna stampa ragionata

Martedì 26 novembre 2024

1. La coalizione europeista ha perso per strada dei verdi, molti socialisti e liberali, e perfino alcuni popolari, Ursula al lavoro per ricucire.
2. L'amministratore delegato di Unicredit Andrea Orcel dà una scossa anche al sistema italiano del credito.
3. La Campania piange altre due vittime sul lavoro.
4. La violenza contro le donne è una piaga che non accenna a scomparire. Sergio Mattarella: "E' un'emergenza continua".
5. Trema l'industria dell'acciaio in Germania, il gruppo Thyssenkrupp intende tagliare circa 11000 posti di lavoro in totale.
6. Trasporto in città, vincono ancora le auto, al Cnel il Rapporto Isfort.
7. "Fuoriclasse", il Bando da 5 milioni per il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti.
8. Il mercato del lavoro trasloca online. Dal 18 dicembre tutti potranno iscriversi al Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa.
9. Istat ha reso noto il dato sui posti vacanti nel terzo trimestre dell'anno, molto importante per alcune riflessioni sul mercato del lavoro

David Carretta- Ursula cerca di ingraziarsi i Verdi per salvare la maggioranza pro UE - Il Foglio

Ursula von der Leyen ieri si è lanciata in un **ultimo tentativo per cercare di recuperare quanti più deputati possibili** a favore della sua nuova Commissione in vista del voto di investitura che si terrà domani al Parlamento europeo. L'esito del voto di fiducia sulla nuova squadra, che comprende **Raffale Fitto** tra i vicepresidenti esecutivi, non è in discussione. **A von der Leyen basta la maggioranza semplice**. Ma non superare la soglia dei 401 voti che aveva ottenuto a luglio per essere confermata presidente per un secondo mandato sarebbe un brutto segnale politico. **Dipendere da una parte della destra sovranista** per avere la maggioranza assoluta in Parlamento - 361 voti - sarebbe rischioso. Così, von der Leyen ieri ha **offerto al gruppo dei Verdi un ramoscello di olivo**. Ha nominato il suo ex co-presidente, il belga **Philippe Lamberts**, come suo consigliere speciale per gli obiettivi climatici. E ha accompagnato la nomina con un comunicato riparatore, dopo che la stessa von der Leyen e il gruppo del Partito popolare europeo (Ppe) hanno escluso gli ecologisti da tutte le trattative degli ultimi quattro mesi. **"Per me, il gruppo dei Verdi è parte della maggioranza pro europea", ha detto von der Leyen**. Il gruppo dei Verdi ieri sera si è spaccato, ma "una piccola maggioranza" voterà a favore della nuova Commissione. Ogni voto conta per mascherare la realtà. *"La maggioranza centrista*



che ha governato l'Europa sin dalla creazione dell'Ue ha raggiunto la sua morte naturale", spiega al Foglio **Alberto Alemanno**, professore alla Hec di Parigi. **La coalizione europeista tra Partito popolare europeo, socialisti, liberali e verdi in effetti non c'è più.** Le illusioni seguite alle elezioni europee sulla capacità dei partiti centristi di restare uniti e coerenti sono svanite. Il processo di formazione del nuovo collegio, con la decisione di von der Leyen di superare la linea rossa fissata da socialisti, liberali e verdi attribuendo una **vicepresidenza esecutiva all'italiano Raffaele Fitto**, ha lasciato il segno (Fratelli d'Italia è considerato da molti a Bruxelles come di estrema destra). **La decisione del Ppe** di contestare la designazione per lo stesso incarico della socialista spagnola **Teresa Ribera**, usando la scusa delle inondazioni a Valencia, ha portato **la tensione a un punto di rottura.** La scelta del capogruppo del Ppe, **Manfred Weber**, di allearsi con l'estrema destra su alcuni temi come immigrazione e Green deal **ha distrutto quel poco che restava di fiducia tra popolari, socialisti e liberali.** I leader dei tre gruppi centristi la scorsa settimana alla fine hanno trovato un'intesa in nome del "*senso di responsabilità*". Con Donald Trump che sta per tornare alla Casa Bianca, l'Ue non può permettersi una crisi interna. Ma la coalizione europeista ha perso per strada parte dei verdi, molti socialisti e liberali, e perfino alcuni popolari. Molti deputati del gruppo dei Verdi hanno vissuto la nomina di Lamberts come un tentativo di comprare il loro voto. "*Mi ha convinto ancora di più a votare contro la nuova Commissione*", spiega il verde francese **David Cormand.** Nel gruppo socialista, la delegazione francese ha annunciato il suo "no" per la vicepresidenza a Fitto, mentre **i deputati tedeschi della Spd esitano tra astensione e voto contrario.** Tra i liberali di **Renew** ci saranno una decina di astensioni. Nel gruppo del Ppe, **il Partido popular spagnolo voterà contro per la presenza della socialista Ribera**, gli sloveni del partito Sds voteranno contro per la nomina della diplomatica **Marta Kos**, mentre i Républicains francesi potrebbero astenersi. "Senza i deputati di Fratelli d'Italia e di alcune altre delegazioni dell'Ecr la nuova Commissione non raggiungerebbe la maggioranza assoluta", riconosce un funzionario del Ppe. **L'aumento dell'influenza dei sovranisti e lo spostamento verso destra degli equilibri** dentro il Parlamento europeo sono il risultato delle elezioni europee e dell'**incremento dei seggi per i partiti nazionalisti.** Secondo Alemanno, può essere visto come "*uno sviluppo positivo da una prospettiva democratica in quanto è destinato a diversificare la legittimazione elettorale dell'Ue*". Ma c'è "*un prezzo: il rischio di volatilità politica in un momento in cui è più necessario un rapido e audace processo decisionale dell'Ue*". La fine della maggioranza europeista "indebolirebbe la capacità della Commissione di guidare l'Ue in modo autonomo sulla base di una serie di priorità politiche chiaramente definite", spiega Alemanno. **Non è solo il Green deal a essere in pericolo.** "*In gioco c'è l'agenda più ampia e tradizionalmente integrazionista*", dai **rapporti di Mario Draghi e Enrico Letta, al bilancio 2028-34 dell'Ue**, passando per l'allargamento all'Ucraina, alla Moldavia e ai Balcani occidentali. Secondo Alemanno, la nuova frammentazione "*potrebbe creare un pericoloso divario tra le aspettative dei cittadini sulla capacità dell'Unione di affrontare grandi sfide transnazionali e i mezzi a sua disposizione per farlo*".

Daniela Polizzi e Andrea Rinaldi – Risiko allo sportello Unicredit vuole il Banco Bpm per oltre 10 miliardi – Corriere della sera

Nel mezzo dell'operazione sulla tedesca Commerzbank, l'amministratore delegato di Unicredit **Andrea Orcel** dà una scossa anche al sistema italiano del credito. E **prova a fare della banca che guida, la seconda in Italia dopo Intesa Sanpaolo, la prima realtà in Europa.** L'istituto di Piazza Gae Aulenti ha infatti **lanciato un'offerta pubblica di scambio (Ops)** del valore di



10,1 miliardi sul Banco Bpm, terzo istituto del Paese. Non si tratta solo di una puntata forte sul consolidamento bancario nella Penisola. L'operazione annunciata ieri arriva infatti in un **momento delicato per Banco Bpm** che a sua volta è impegnato con un'offerta pubblica di acquisto sulla società di risparmio gestito **Anima holding**. E ha appena **rilevato il 59 del Monte dei Paschi** nell'ambito della privatizzazione impostata dal governo, sceso all'11% di Siena. Un riassetto che ora potrebbe frenare gli scenari che volevano il Banco puntare a una quota crescente nella banca toscana e creare un nuovo polo bancario. Le motivazioni. «È il momento giusto perché il risiko bancario è ormai iniziato in Italia e noi ne vogliamo fare parte — ha detto Orcel — e anche perché non impatta sul nostro capitale in maniera significativa, 20 punti base, visto che abbiamo un capitale in eccesso per oltre 6 miliardi. Ma soprattutto **il momento è ottimale perché i valori di Banco Bpm e Unicredit sono allineati**». Il titolo della prima scambia 5-6 volte gli utili, quello della seconda sopra 6. L'operazione prevede un'offerta carta contro carta attraverso **un aumento di capitale di Unicredit finalizzato all'emissione di nuove azioni** fino a 10,1 miliardi%. A fronte di un'azione del Banco Bpm i soci riceveranno 0,175 titoli di Unicredit. Il prezzo implicito è di 6,657 euro per azione di Piazza Meda. Secondo alcuni la valutazione non è molto generosa ma **come in tutte le trattative avrà il tempo di aggiustarsi**. E c'è chi scommette su una componente in contanti e un ulteriore premio dello 0,5% rispetto ai prezzi di venerdì che però arriva al 15% prima dell'operazione su Anima. Commerzbank «*La nostra posizione in Commerzbank è un investimento*» che «*ha tempo per maturare*». **Quella su Banco Bpm è invece un'operazione di mercato**. Guardando ai numeri di Unicredit-Banco Bpm **nascerebbe una banca con una capitalizzazione in Borsa di 77,6 miliardi** ai valori di ieri, quasi 100mila dipendenti, 5 mila filiali e — soprattutto — **19 milioni di clienti**. Su Commerzbank **sono cambiate le premesse e Unicredit non era l'unico player in Europa a guardare al Banco**. **Il cda del Banco si riunirà oggi a Milano per esaminare l'offerta** proposta dalla rivale, di certo non considerata amichevole da Piazza Meda. E neanche dal **ministero dell'Economia, che con la recente cessione di una quota del Monte dei Paschi a Banco Bpm più altri nuovi soci come il gruppo Caltagirone e Delfin aveva preparato la strada per la nascita di un nuovo polo bancario, alternativo a Intesa e Unicredit**: l'operazione era «*comunicata ma non concordata con il governo. Poi vedremo, come è noto, esiste il golden power*», ha commentato **il ministro Giancarlo Giorgetti**. Orcel al Tg1 ha replicato: «*sono tutte operazioni complicate e quando si tocca il sistema bancario ci vuole molta cautela. Quindi "che valuteranno" è la risposta corretta che ci aspettavamo*». Seconda in Italia. L'ops «*punta a rafforzare la posizione competitiva di Unicredit in Italia*» creando «*una seconda banca ancora più forte in un mercato attraente*», precisa Orcel. La sua banca potenzierà infatti la presenza in Italia con la «*rete altamente complementare*» dell'istituto guidato da Giuseppe Castagna e i 4 milioni di clienti di Banco Bpm e **raddoppierà la quota di mercato per filiali nel Nord**, area in cui il Banco ne detiene oltre 1.000, più del 70% della sua rete. **Grazie al Banco, Unicredit vedrà salire la quota di mercato nel Nord Italia dall'11 al 20%**. A titolo di raffronto, Piazza Gae Aulenti oggi ha il 10,5% dei depositi e prestiti in Lombardia mentre Intesa oltre il 20%. A Piazza Mfari ieri Banco Bpm ha chiuso a +5,4% a 7 euro mentre Unicredit a -4,77% a 36 euro.

~

Paolo Picone - Lavoro killer. Altri due morti - Corriere del Mezzogiorno

La Campania piange altre due vittime sul lavoro, entrambe registrate ieri in provincia di Salerno. Con questi tragici episodi, il numero di decessi sul lavoro nella regione **dall'inizio dell'anno raggiunge quota 69**, un bilancio drammatico che richiama ancora una volta **l'urgenza di**



interventi concreti per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro. A Futani, nella frazione di Castinatelli, ha perso la vita **Angelo Rosalia**, 58 anni, deceduto dopo giorni di agonia nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale "San Luca" di Vallo della Lucania. L'uomo era rimasto **gravemente ferito mentre caricava legna su un camion**: una perdita di equilibrio lo aveva fatto cadere violentemente a terra, causandogli lesioni gravissime. Nonostante un intervento chirurgico urgente, le sue condizioni sono apparse disperate sin dall'inizio. Ieri il suo cuore si è fermato. Il Comune di Futani ha voluto rendere omaggio ad Angelo con un messaggio che esprime tutto il cordoglio della comunità: *«Perdiamo l'uomo, il marito, il padre, l'amico, l'essenza e l'immagine del lavoro duro, delle giornate spese a costruire un'esistenza di esempio per i propri figli. Angelo continuerà, nei singoli gesti votati al suo ricordo quotidiano»*. Sempre ieri, **sempre nel Cilento, a Battipaglia, un operaio di 32 anni, di nazionalità ucraina, è morto mentre era al lavoro**, un incidente avvenuto in questo caso in una cava di estrazione del pietrisco. Secondo le prime ricostruzioni, **una ruota di grandi dimensioni, stimata oltre i tre metri, ha travolto il giovane**, schiacciandogli il bacino e gli arti inferiori. L'impatto ha causato una grave emorragia e una lesione all'arteria femorale, risultata fatale nonostante i rapidi interventi di soccorso. Sul posto sono intervenuti i soccorritori del Vopi (Volontari di Pronto intervento), che hanno tentato di stabilizzare il ragazzo e contenere l'emorragia, purtroppo **senza successo**. Trasportato poi in ospedale, è morto durante il tragitto. Le autorità competenti hanno avviato un'indagine per chiarire la dinamica dell'incidente e verificare eventuali responsabilità in materia di sicurezza sul lavoro. (...) **La provincia di Salerno è al terzo posto in Campania per i numeri di morti sul luogo di lavoro**, dietro quella di Caserta che è seconda e Napoli che è in testa in questa classifica in negativo. Proprio pochi giorni fa e precisamente lo scorso 18 novembre ad Ercolano le ultime tre vittime, questa volta del lavoro a nero, per lo scoppio di un deposito abusivo di fuochi d'artificio.

Manuela Perrone - Mattarella: "Emergenza continua" - Il Sole 24 Ore

La violenza contro le donne è una piaga che non accenna a scomparire: nel primo semestre di quest'anno in Italia sono cresciuti i reati spia (come stalking, +6%, e maltrattamenti, +15%), la violazione dei divieti di avvicinamento (+38%), gli stupri (+8%) e il revenge porn (+22%). Sono invece lievemente diminuiti i femminicidi, ossia gli omicidi di donne avvenuti in ambito familiare e affettivo, anche **se aumentano quelli commessi da partner o ex partner**. È netto il **rapporto del servizio Analisi criminale della Polizia** diffuso ieri in occasione della **Giornata internazionale contro la violenza sulle donne**: il fenomeno ha assunto *«una dimensione allarmante per il numero delle vittime e la giovane età delle stesse e degli autori, evolvendo da fenomeno emergenziale a vera e propria piaga sociale»*. Per combatterla, le sole armi giuridiche non bastano. Negli ultimi anni sono entrate in vigore discipline eccellenti. Una su tutte: la **Convenzione di Istanbul**, ratificata dall'Italia nel 2013. *«Il primo strumento giuridicamente vincolante ad aver riconosciuto la violenza di genere come una violazione dei diritti umani»*, ha ricordato il **Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella**. Ma *«quanto fatto finora - ha aggiunto - non è sufficiente a salvaguardare le donne, anche giovanissime, che continuano a vedere i loro diritti violati»*. *«È un'emergenza che continua»*, ha affermato il Capo dello Stato. *«Si tratta di madri, sorelle, figlie, persone con sogni e progetti che vedono violato il diritto di poter vivere una vita libera e dignitosa»*. **«Nessuna scusa»**, dunque, come recita lo slogan scelto quest'anno dalle Nazioni Unite, che con la **campagna "Orange the World"** ha fatto illuminare di arancione anche a Roma le facciate di moltissimi edifici, da Palazzo Chigi alle sedi di Camera e Senato, da Palazzo Koch (Bankitalia) alla Nuvola di Fuksas. Servono azioni



concrete, ha esortato Mattarella. Occorre continuare a lavorare per «*sradicare i pregiudizi e gli atteggiamenti discriminatori che rendono ancora oggi le donne più deboli nella società, nel lavoro e nella famiglia*», bisogna che istituzioni e società civile sostengano le donne nella denuncia, «*offrendo protezione e adeguato supporto*». Eccoli, i due punti chiave: la cultura da cambiare e il necessario sostegno alle donne in uscita dalla violenza. Un tema sul quale **Giorgia Meloni** ha preso la parola in Consiglio dei ministri. L'impegno è uno: «***Mai abbassare la guardia***». «*Siamo determinati a dare vita a una grande svolta culturale, donne e uomini insieme, alleati, affinché si possa davvero dire: mai più*», ha sottolineato la premier, invitando la politica a dare «***segnale di unità, al di là delle differenze e oltre gli steccati ideologici***», come già accaduto in passato. Perché «*sulle soluzioni ci si può confrontare e anche scontrare, ma su un obiettivo come questo non ci si può dividere*». **Però ci si divide, eccome**. Perché in una lunga videointervista a *Donna Moderna* la premier - oltre a proporre di destinare le detrazioni coniuge a carico proprio al coniuge che non lavora («*E' un messaggio, è il non dipendere*») - non ha rinunciato a tornare sul tema migranti, cavalcato poco prima dal vicepremier leghista **Matteo Salvini**: «*Adesso verrò definita razzista, ma c'è una incidenza maggiore, purtroppo, nei casi di violenza sessuale, da parte di persone immigrate, soprattutto illegalmente*». Il riferimento è al 44% di autori stranieri di stupri nel 2023. Le opposizioni insorgono. «*Non esiste alcun riscontro tra aumento delle aggressioni alle donne e immigrazione. È una menzogna grave, falsa e razzista*», replica dal Pd **Chiara Braga**. «*Le parole di Meloni provocano rabbia*», commenta **Valentina Barzotti** del MSS. Si tiene lontano dalla questione il ministro dell'Interno, **Matteo Piantedosi**. La violenza contro le donne «è un dramma che richiede innanzitutto un profondo cambiamento culturale», ha rimarcato in un videomessaggio inviato a un convegno promosso dalla Regione Lazio. Sono state 97 le donne uccise tra inizio anno e il 10 novembre; 83 in ambito familiare e affettivo, 51 per mano di partner o ex partner. Il lieve calo degli omicidi in famiglia rispetto al 2023 (-4%) non può rassicurare: «Sono numeri che rimangono inaccettabili, ogni vita spezzata rappresenta un fallimento per la società e per le istituzioni». Che fare, dunque? Sui troppi mal funzionamenti dei 10.458 braccialetti elettronici attivi (4.677 anti-stalking) è al lavoro al Viminale un gruppo interforze, in collaborazione con la Giustizia e il fornitore del servizio, «per risolvere criticità tecniche come la connessione dirette e la gestione tempestiva degli allarmi». L'allerta è mas

Usky Audino - La crisi tedesca si allarga all'acciaio - La Stampa

Trema l'industria dell'acciaio in Germania. Il gruppo Thyssenkrupp intende tagliare circa 5000 posti di lavoro nella produzione e nell'amministrazione entro il 2030. Altri 6000 andranno persi nell'esternalizzazione a fornitori di servizi esterni o tramite la vendita di rami d'azienda. Lo ha comunicato ieri il colosso dell'acciaio dalla sua sede di Duisburg. Il drastico taglio è motivato da un'altrettanto significativa contrazione della **produzione dell'acciaio, che passerà dagli attuali 11,5 milioni di tonnellate a un range compreso tra 8, 7 e i 9 milioni** di tonnellate nei prossimi anni. Si prevede quindi la chiusura di una controllata di Thyssenkrupp nello stabilimento di Kreuztal-Eichen in Nord Reno Westfalia, che al momento occupa circa mille persone, e la vendita della partecipazione del 60% di HKM, Hüttenwerke Krupp-Mannesmann. Se la cessione non dovesse andare a buon fine, fa sapere il gruppo, «*saranno avviati colloqui anche per ipotesi di chiusura amichevole*». A questo si aggiunge un obiettivo di riduzione dei costi del personale. Così come Volkswagen, anche il gigante di Duisburg intende **diminuire in media del 10% i compensi della forza lavoro** per raggiungere un livello di costi più competitivo. «*Per essere in grado di affrontare il futuro è necessaria l'ottimizzazione e la razionalizzazione della nostra rete di produzione e dei nostri processi*» ha dichiarato ieri **Dennis**



Grimm, rappresentante del Cda di **Thyssenkrupp Steel Europe**. «*Siamo consapevoli che questo percorso richiederà tanto a molte persone, perché nei prossimi anni dovremo tagliare un gran numero di posti di lavoro per diventare più competitivi*» ha proseguito il manager tedesco che da fine agosto è anche portavoce del Cda. «*Prendiamo molto sul serio la nostra responsabilità e vogliamo creare prospettive a lungo termine per il maggior numero possibile di dipendenti*». Ancora una volta, come nell'industria dell'auto, **la riduzione dei costi del personale e gli esuberanti appaiono l'unico scenario** proposto per mantenere l'occupazione e **riguadagnare la competitività perduta**. L'unica via per mantenere quote di mercato dopo l'aumento dei costi energetici in Germania, dovuti alla **rinuncia al gas a buon mercato dalla Russia**, e alla sempre più incalzante **concorrenza dell'acciaio cinese**. Resta da vedere ora come reagiranno i dipendenti a questo piano. **I rappresentanti sindacali si dicono delusi della riduzione dei dipendenti da 27.000 a 16.000** nell'arco di sei anni. «*Già mesi fa avevamo avvertito che diecimila posti erano a rischio nel caso in cui la direzione del gruppo fosse rimasta sulle sue posizioni*» si legge nella dichiarazione della più grande sigla sindacale tedesca del settore, **IG Metall**. «*Oggi è diventato chiaro: le stesse persone che fino a poco tempo fa ci accusavano di allarmismo ora vogliono attuare questo - e peggio*». Per l'azienda il piano è una base di partenza per i colloqui con la rappresentanza sindacale, per il sindacato è: «**Una dichiarazione di guerra nei confronti dei lavoratori**».

~

Flavia Landolfi - Trasporto in città, vincono ancora le auto - IL Sole 24 Ore

È un'amara conferma quella che arriva dal **21° Rapporto sulla mobilità "Audimob - Stili e comportamenti di mobilità degli italiani"** a cura di **Isfort**, che sarà presentato oggi a Roma **in collaborazione con il Cnel, con il supporto scientifico di Agens e Asstra**, il sostegno di Fnc e che il Sole 24 Ore anticipa. **Le automobili restano la scelta preferenziale per gli spostamenti in città**, mentre l'intermodalità in chiave sostenibile aumenta sì ma con cifre minimali, quasi trascurabili e comunque non in grado da sole di incidere sulla montagna di spostamenti sulle quattro ruote. Ma vediamo qualche tendenza. Per quanto riguarda **i trasporti "verdi"** nel primo semestre 2024 si assiste a una ripresa della mobilità sostenibile, con un miglioramento di quasi 3 punti rispetto al primo semestre 2023. **Il contributo più significativo arriva dagli spostamenti a piedi (+24%)** seguita dalla bici/micromobilità (+0,3%) e dal trasporto pubblico (+0,2%). Ma nonostante una mini-flessione dell'uso dell'automobile (-2,5%) **la prospettiva di un riequilibrio modale è ancora molto lontana**. A scavare il solco tra le quattro ruote private e il trasporto sostenibile, incluso il Tpl, sono i numeri: solo un terzo della popolazione va a piedi, usa ibus o le biciclette. Tutti gli altri, quasi il 65% nel 2023 e il 63,1% nel primo semestre di quest'anno, usano l'auto privata. «*Il tema centrale - dice Carlo Carminucci, economista dei trasporti e direttore della ricerca in Isfort - è la programmazione, le politiche dei trasporti urbani che purtroppo sono ancora molto carenti: senza una strategia convintamente alternativa agli spostamenti più tradizionali e inquinanti si riesce a muovere poco, uno zero virgola*». **Il futuro poi non è roseo, soprattutto per il trasporto pubblico locale**. Il Rapporto segue le stime dell'Istat indicando un calo della popolazione stimato al 2044 da -4% a -8% (quasi 5 milioni di residenti in meno), in base allo scenario più o meno pessimistico. E dunque «*in base alle stime da modello dell'Osservatorio «Audimob», si determinerà una riduzione del -2% degli spostamenti al 2034 e del -7% al 2044 (scenario mediano); gli impatti maggiori si determineranno sugli spostamenti della classe 14-19 anni (-15% al 2034 -28% al 2044), ma anche gli spostamenti dei lavoratori subiranno una contrazione del -6% al 2034 e del -14% al 2044*». E naturalmente **a farne le spese sarà**



soprattutto il trasporto pubblico. «Abbiamo poi rintracciato una tendenza legata al reddito - aggiunge Carminucci - un aspetto clamoroso e inedito che inchioda le fasce di reddito più basse all'uso dell'auto privata: può sembrare un paradosso ma in realtà è un campanello d'allarme che segnala una carenza preoccupante di servizi nelle periferie che costringe le persone a muoversi con mezzi propri». I dati parlano chiaro e denunciano che 72% dei cittadini che dichiarano un reddito medio comunale fino a 15mila euro utilizzano l'auto per i propri spostamenti contro il 15% che si muove a piedi, una percentuale che sale di quasi un punto per le fasce di reddito tra i 15mila e i 20 mila euro (in questo caso usa la mobilità pedonale solo il 17% della popolazione). Risultato, **il più alto tasso di mobilità sostenibile**, il 39,6%, si rintraccia nella fascia oltre i 25mila euro che poi è quella che usa più delle altre i mezzi pubblici (12,5%) e che si muove più di tutte a piedi (21,6%). **Stesso discorso per quanto riguarda le periferie: qui la quota di mobilità attiva scende sotto il 20%**, la quota di trasporto pubblico sotto a 15%, mentre il peso di auto e moto supera il 75%. Se l'auto privata domina incontrastata la mobilità nelle città, il Tpl ovviamente soffre. L'altra faccia degli spostamenti urbani fa fatica a riprendere quota dopo il crollo di passeggeri inflitto dalla pandemia. I dati lo confermano e nonostante flebili segni di ripresa (dal 2022 al 2023 si è registrato un + 1,2%) il calo rispetto al 2019 si attesta a -2,2%. Chi può sorridere è invece il trasporto ferroviario: Alta Velocità e Intercity segnano rispettivamente una crescita di passeggeri, tra il 2019 e il 2023, di +2% e +10%. E nel primo semestre del 2024, rispetto al primo del 2019, rispettivamente sono aumentati di un +7% e un +5%. **Fatta eccezione per il trasporto su binari, il quadro ha quindi ampi margini di miglioramento.** «Serve una scossa - dice Carminucci - dobbiamo correre verso modalità più "green" ma anche ridurre le marginalità sofferte da ampi segmenti del Paese».

Anna Garofalo - "Fuoriclasse". Bando da 5 milioni per il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti - La Discussione

Si chiama "Fuoriclasse" ed ha un obiettivo importante, quello di **sostenere progetti per il reinserimento sociale delle persone detenute attraverso la formazione digitale**, per contrastare il fenomeno della recidiva. **Il nuovo bando di "Fuoriclasse"**, è promosso e sostenuto dal **Fondo per la Repubblica Digitale**, in collaborazione con il **Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel)** e il **Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria**. Bando da 5 milioni di euro. Secondo le evidenze emerse nell'ambito dell'iniziativa "*Recidiva zero. Studio, formazione e lavoro in carcere: dalle esperienze progettuali alle azioni di sistema in carcere e fuori dal carcere*", organizzata dal Cnel insieme al Ministero della Giustizia, e in particolare quanto riportato nello studio di **The European House - Ambrosetti**, solo il 6% del totale dei detenuti risulta coinvolto in percorsi di formazione professionale. "*Tuttavia*" si legge in una nota di presentazione del progetto, "*in termini di corsi offerti, tra il 2021 e il 2023, è aumentato sia il numero di detenuti iscritti che i corsi attivati, le cui tipologie più frequentate includono settori quali cucina e ristorazione, giardinaggio e agricoltura, edilizia. Infatti, dal report della Fondazione Censis emerge che il digitale è oggetto di meno del 5% dei corsi di formazione professionale offerti in carcere*". **Favorire l'inclusione.** Per **Martina Lascialfari**, Direttrice Generale del Fondo per la Repubblica Digitale Impresa sociale: "*Con 'Fuoriclasse' il Fondo prosegue nel suo impegno a sostenere iniziative su scala nazionale mirate a favorire l'inclusione digitale e il riscatto sociale delle fasce di popolazione più vulnerabili. Grazie alla collaborazione con il CNEL e il DAP, ci dedicheremo a potenziare le competenze digitali delle persone detenute, facilitando il loro reinserimento sociale e lavorativo: perseguire questo obiettivo*



deve essere al centro delle policy di uno Stato di diritto. **Invitiamo quindi enti pubblici e soggetti privati non profit a presentare proposte progettuali per promuovere azioni formative e di orientamento digitale sia all'interno che all'esterno degli istituti penitenziari". Digitale, formazione necessaria.** Secondo il presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, **Renato Brunetta:** "La formazione digitale è un elemento chiave nei processi di inclusione socio-lavorativa dei detenuti. Non solo in quanto ambito particolarmente ricco di opportunità occupazionali, ma anche perché può fungere da volano per una maggiore informatizzazione degli istituti penitenziari, contribuendo in modo rilevante a **gettare un ponte tra carcere e società civile.** Sono temi su cui il CNEL ha posto una grande attenzione, avviando d'intesa con il Ministero della Giustizia e il DAP un **programma specifico di attività.** In questo contesto si inserisce anche la proficua collaborazione con ACRI, coinvolta nel Fondo Repubblica Digitale in un ottimo esempio di partnership tra pubblico e privato". Per **Giovanni Russo,** capo del **Dipartimento Amministrazione Penitenziaria:** "I beneficiari diretti delle attività progettuali saranno detenuti con pena definitiva residua non superiore ai tre anni, in carico agli istituti penitenziari o agli uffici di esecuzione penale esterna. Con il Fondo abbiamo la possibilità di individuare buone pratiche utili all'orientamento delle politiche pubbliche". **Fuoriclasse, Il bando.** "Fuoriclasse" per i promotori, intende **sostenere progetti in grado di realizzare efficaci azioni formative** in ambito digitale e di valorizzare le potenzialità, attitudini e ambizioni delle persone detenute tramite una presa in carico personalizzata e la costruzione di percorsi integrati che ne facilitino il reinserimento sociale e lavorativo, con il fine ultimo di **contrastare il fenomeno della recidiva.** I beneficiari diretti delle attività progettuali dovranno essere detenuti con **pena definitiva residua non superiore ai tre anni intra o extra moenia,** in carico ad istituti di pena o uffici di esecuzione penale esterna". Il Fondo per la Repubblica Digitale Impresa sociale **ha stanziato in totale 5 milioni di euro.** Le proposte potranno essere presentate da partenariati formati da un minimo di due ad un massimo di cinque soggetti. **Il Soggetto responsabile dovrà essere un soggetto privato senza scopo di lucro.** I partner potranno essere enti pubblici o privati senza scopo di lucro. Inoltre, ciascun progetto dovrà prevedere la partecipazione di **almeno una struttura penitenziaria.** Il budget a disposizione Oltre a tali tipologie di enti, potranno essere coinvolti in qualità di partner - nelle sole attività di formazione digitale e di accompagnamento nel percorso di inserimento lavorativo - **anche soggetti for profit che potranno gestire una quota di budget** complessivamente non superiore al 30% del contributo richiesto. Ogni progetto può essere sostenuto con un minimo di no mila e un massimo di 500 mila euro. **C'è tempo fino al 7 febbraio per partecipare al bando** attraverso la piattaforma Re@dy.

Daniele Cirioli – Il lavoro si cerca/trova on line - Italia Oggi

Il mercato del lavoro trasloca online. Dal 18 dicembre anche i cittadini potranno iscriversi al Siisl, aggiungendosi a disoccupati, imprese, centri per l'impiego, agenzie per il lavoro e istituti pubblici. Tutti gli operatori, pubblici e privati, saranno interconnessi: i disoccupati per trovare un lavoro (offerta), le imprese per ricercare manodopera (domanda) e gli uffici per il controllo delle attività tra le parti. A stabilirlo, tra l'altro, è il dm n.174/2024 del ministro del lavoro, che **detta le regole d'entrata a regime del sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa, Siisl. Arruolata anche l'intelligenza artificiale:** indicherà il migliore abbinamento tra offerte e domande di lavoro. Il Siisl faciliterà, infine, i centri per l'impiego nella verifica delle c.d. misure di condizionalità a carico dei percettori di prestazioni sociali o di disoccupazione (Adi, Naspi, etc.), **nonché all'applicazione delle conseguenti sanzioni.** Il mercato online. Il



Siisl è una **piattaforma online, realizzata dall'Inps, alla quale devono registrarsi i beneficiari di Adi o Sfl e, dal 24 novembre, anche quanti beneficiano di Naspi o di Dis-Coll, le indennità di disoccupazione. L'iscrizione comporta una serie di adempimenti, tra cui la sottoscrizione di un Patto di attivazione digitale e di un Patto di servizio personalizzato. Nella sua concezione, il Siisl realizza, con 20 anni di ritardo, la c.d. borsa nazionale del lavoro: un sistema unico, online, ideato dal dlgs n. 273/2006 (la riforma Biagi) per contenere tutte le informazioni sul mercato del lavoro accessibili a lavoratori, imprenditori, operatori pubblici e privati. Beneficiari di Naspi e Dis-Coll. La loro iscrizione al Siisl avviene d'ufficio: lo fa l'Inps, una volta accolta la domanda di Naspi o Dis-Coll. Siisl provvede a pre-compilare il CV, il Patto di attivazione e il Patto di servizio, che però andranno completati e sottoscritti dagli interessati entro 15 giorni. In mancanza, arriverà una comunicazione a ricordare l'adempimento, con il coinvolgimento del centro per l'impiego per l'eventuale applicazione delle sanzioni relative alle c.d. misure di condizionalità (l'obbligo di effettuare queste operazioni, per poter beneficiare delle indennità). Per questo stesso fine, inoltre, il Siisl rende disponibile ogni mese, ai centri per l'impiego, l'elenco degli iscritti che, nel mese precedente, non hanno fatto accessi alla piattaforma né presentato auto-candidature per offerte di lavoro. I cittadini. Dal 18 dicembre tutti i cittadini italiani e stranieri potranno volontariamente caricare su Siisl il CV e manifestare interesse a svolgere un'attività lavorativa o formativa. Anche in questo caso il Siisl pre-compila il CV, che andrà sottoscritto dal cittadino scegliendo le categorie di imprese alle quali renderlo visibile e indicando altre preferenze. Le imprese. Possono pubblicare sul Siisl i posti di lavoro disponibili, sia per rapporti di lavoro subordinato che per contratti di collaborazione. È vietato pubblicare offerte a mero scopo promozionale o con finalità diverse dalla ricerca di personale, pena la segnalazione all'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl). L'intelligenza artificiale. Infine, all'IA è affidato il compito di produrre l'abbinamento ottimale tra domanda e offerte di lavoro, applicando un indice che misura il livello di affinità tra posizione lavorativa e CV.**

~

Giuliano Cazzola – Posti vacanti, perché si fatica a riempirli tutti – [IlSussidiario.net](https://www.ilsussidiario.net)

L'Istat ha fornito i dati relativi ai posti vacanti nel terzo trimestre dell'anno in corso. **Dati che si riferiscono alle ricerche di personale** che, con riferimento all'ultimo giorno del trimestre, sono iniziate e non ancora concluse. In altre parole, sono i posti di lavoro retribuiti (nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di liberarsi) per i quali **il datore di lavoro cerca – attivamente e al di fuori dell'impresa – un candidato adatto** ed è disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo. Il tasso di posti vacanti, pertanto, è il rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di questi ultimi con le posizioni lavorative occupate. Tale indicatore può fornire **informazioni utili per interpretare l'andamento congiunturale del mercato del lavoro**, dando segnali anticipatori sul numero di posizioni lavorative occupate. Si tratta comunque di **un punto importante di osservazione che si combina con le rilevazioni mensili di Excelsior-Unioncamere** che misurano, attraverso il censimento di un campione assai rappresentativo di imprese collegate, **il numero delle assunzioni disponibili e le difficoltà di reperirle sul mercato del lavoro**. In sostanza, percentuale di posti vacanti, mismatch tra domanda e offerta di lavoro (che è ormai divenuto un fattore di grande difficoltà per le imprese) contribuiscono a segnalare un fenomeno nuovo: la crisi del mercato del lavoro sul versante dell'offerta. **Il tasso di posti vacanti nelle imprese è salito da poco meno dell'1% di inizio 2016 fino al 2,2% di fine 2022** (con l'eccezione ovviamente del periodo di lockdown). Nel terzo trimestre 2024, il tasso di posti vacanti destagionalizzato, per il totale delle



imprese con dipendenti, rimane invariato al 2% come nel trimestre precedente. In particolare, sul risultato per il totale economia contribuisce la stabilità dal lato dei servizi (fermi al 2,1%) e la variazione negativa di 0,1 punti percentuali dell'industria (che si attesta all'1,9%). **Secondo un focus della CNA**, pubblicato nell'ultimo numero del Bollettino di Adapt, l'alto numero di posti di lavoro vacanti registrato in Italia, oltre a dipendere da una partecipazione al mercato del lavoro da sempre molto bassa (**nel nostro Paese gli inattivi, ossia le persone non occupate e che non cercano un'occupazione, sono circa 12 milioni** e rappresentano il 33% della popolazione attiva), si è accentuato negli ultimi anni a causa della crisi demografica e del conseguente invecchiamento della popolazione. Negli ultimi dieci anni, infatti, **la popolazione residente ha registrato una perdita cumulata di 1,3 milioni di persone** (passate dai 60,3 milioni del 2014 ai 58,9 milioni del 2023) accompagnato dalla brusca diminuzione del numero di persone di età compresa tra i 20 e i 40 anni (-2 milioni), ossia della classe di età cui si rivolge maggiormente la domanda di lavoro espressa dalle imprese. Per contro il numero di individui over 60 è aumentato di quasi 1,6 milioni di unità. Secondo la CNA, le difficoltà segnalate si riferiscono sicuramente alla **scarsa mobilità interna della forza lavoro** verso i territori nei quali il sistema imprenditoriale esprime una maggiore domanda di lavoro, determinata, *inter alia*, dalla difficoltà di disporre di alloggi con affitti compatibili con le remunerazioni offerte dalle imprese. **Il problema del caro-affitti**, che riguarda non solo coloro che hanno la necessità di trasferirsi per motivi di lavoro, appare evidente quando considerando a) **la dinamica dei canoni di locazioni rispetto alle retribuzioni** e b) il peso degli affitti sulle buste paga. Tra il 2019 e il 2023, infatti, i canoni liberi registrati nei nuovi contratti di locazione dalla Agenzia delle Entrate sono aumentati del 19,7%, superando di quasi cinque punti la crescita cumulata dei redditi da lavoro dipendente (+14,1%) **messi alle corde anche dalla crescita del costo di altri consumi difficilmente comprimibili** (in primis alimentari ed energia). Non sembra pertanto inutile la proposta della Confindustria riguardante l'esigenza di coinvolgere le imprese in una politica per la casa. **Un campo che può essere aperto nell'ambito del welfare aziendale.**

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it